

Si rivedono i Verdi: in marcia anche Bonelli

DOMENICA anche i Verdi, con il presidente nazionale Angelo Bonelli, sono tornati a sfilare a fianco del popolo No Tav. Una pre-

che guarda caso non arriva dal mondo dei partiti. Poi l'uscita della sinistra radicale dal parlamento ha fatto il resto, oscurando quei partiti anzitutto dal punto di vista mediatico. E così domenica, alla marcia da Exilles a Chiomonte, la presenza di Bonelli è passata abbastanza in sordina, notata più da giornalisti e telecamere che non dalla gente che marciava.

I Verdi, in ogni caso, hanno deciso di aderire «perché è inaccettabile e immorale criminalizzare una popolazione che difende un territorio

con spirito di ragionevolezza e di modernità. Quella modernità sconosciuta da chi propone un'opera inutile e devastante anche dal punto di vista economico», dice il leader nazionale. Secondo Bonelli la soluzione rimane il potenziamento e l'ammodernamento della linea storica che, ricorda, «a oggi è sfruttata per appena un terzo della sua capacità di trasporto merci. Questa è soltanto una grande manovra affaristica che vuole sventare la valle per soddisfare gli interessi economici delle lobby pro Tav». Parla poi della militarizzazione in atto per permettere, per ora, di recintare l'area della Maddalena: «Ormai in Italia militarizzano tutto per fare discariche, inceneritori e grandi opere: è una questione drammatica, non è possibile che la via militare sia l'unica soluzione per aprire un cantiere. Resta comunque il problema economico: sono convinto che la Torino-Lione non si farà anzitutto perché l'Italia non ha i soldi».

Marco Giavelli

«Inaccettabile criminalizzare persone che difendono il loro territorio»

senza che riporta la memoria ai tempi del 2005, quando il partito del "sole che ride" era diventato la principale sponda politica per il movimento anti Tav. Quando il leader nazionale (e poi ministro) Alfonso Pecoraro Scanio era venuto più volte di persona in valle di Susa, ospite a Venaus e nei vari presidi. E come non ricordare quel boom di voti alle politiche del 2006, quando nei comuni epicentro della lotta al Tav i Verdi erano arrivati anche oltre il 30 per cento.

Da allora sembra trascorso un secolo. Di fronte ai compromessi sulla Torino-Lione a cui Verdi e Rifondazione comunista erano scesi pur di tenere in vita il governo Prodi, i valsesini si erano sentiti traditi da una rappresentanza politica in cui avevano creduto. Rappresentanza ora incarnata, per molti No Tav, da quel Beppe Grillo



Angelo Bonelli, presidente dei Verdi, in prima fila contro il Tav già ai tempi del 2005